*Rosalba Fogliazza, diplomata presso l'Istituto Statale d'Arte "Paolo Toschi" di Parma, ha insegnato educazione artistica e storia dell'arte a Cremona, dove è nata, vive e lavora. Espone da più di trent'anni. Sue opere si trovano presso collezionisti in Italia e all'estero.*

*Dai numerosi viaggi in Africa Rosalba Fogliazza ha portato con sé non una prevedibile romantica nostalgia, ma la forza costruttiva delle immagini del cuore. Turista per amore - nel continente africano si è fatta promotrice, con successo, di iniziative di beneficenza –, Rosalba raccoglie e rivive nel suo sguardo i volti e gli orizzonti e i colori di un mondo ormai lontano dalla nostra civiltà dei valori certificati e difesi da documenti cartacei ma poco vissuti nei rapporti quotidiani: Africa, terra di contrasti, di una sconcertante – per noi – povertà materiale e di una altrettanto inaudita solidarietà, di spazi immensi e solitudini serrate, di tragedia e di serenità.*

*Questa l'ispirazione che guida l'abile mano di Rosalba, una dei rari pittori italiani che dipingono con disincanto soggetti di pelle scura, mostrandone semplicemente antinomie e umanità, dall'abbandono alla fierezza, dalle disilluzioni alla "Voglia di Occidente". Così che i suoi dipinti tracciano un altro viaggio, leale e profondo, dentro la vita.*

*Le persone, anzitutto. Sono principalmente donne, sole di una solitudine schiacciante, che in Africa lascia ben pochi spiragli di speranza. Figure nel vuoto, contro un muro, in un angolo privo di altri connotati oltre al niente, avvolte nei loro colori vivaci a contrastare il silenzio. E sono visi, ogni quadro una storia, dolci, duri, sognanti, decisi: il ragazzo che fa l'animatore in un villaggio turistico, l'ortolana che va di casa in casa, la ragazza somala con due piccoli lacci blu acceso nei capelli, quella che indossa i blue jeans e il cappellino di foggia americana, la donna dai lineamenti alteri che si lascia ritrarre riluttante. E il cieco, di razza bianca, relitto sulla spiaggia vuota di fronte al mare senza confini, inaudito vessillo del più deserto abbandono.*

*Vicendevolmente, volti e figure si specchiano nei paesaggi, sempre animati da una tonalità accesa – il verde, il giallo, l'azzurro – e carezzati dal racconto uniforme del colore africano, caldo e rossastro. Colori che, come dice l'artista, si sono accesi in Africa e non si sono più spenti, nemmeno nella pittura a Cremona. Vedute senza segni cementizi umani, aperte in luce come sguardi, dall'orizzonte infuocato dell'alba alla bassa marea, dal rigoglioso albero del mango al baobab romito. Tutto un mondo di solitudini senza parole, che i dettagli di fiori e piante – altri soggetti dei dipinti di Rosalba – denunciano con la forza dirompente della vita che si rivela nel vuoto, come i cespugli gialli della savana, i delicati e bianchissimi fiori frangipane, la sfumatura appassionata della buganvillea, o ancora un intreccio di rami controluce.*

*E' tutto un pulsare di vita in questi quadri, tanto che perfino le nature morte sono vive: il mango, il piccolo cocomero, la melanzana, l'enorme pompelmo spaccato, visti dall'alto nelle loro incantevoli tinte, con i frutti aperti a mostrare l'interno, la profondità che custodisce il seme.*

*Questa apertura è davvero la cifra più evidente della pittura africana di Rosalba: apertura del cielo che si spalanca a specchio nel mare, apertura dei visi disposti al sorriso, della frutta variopinta, degli alberi dalla grande chioma a ombrello, del paesaggio il cui orizzonte si chiude oltre i limiti del quadro. Ed è un aprirsi a uno sguardo che va oltre tanto all'esterno quanto all'interno, nei visi che hanno lo stesso spazio spalancato dei luoghi e la stessa interiorità rivelata dei frutti.*

*Un dipingere vivido che è anche trasparenza di emozioni, colte dall'artista con rara delicatezza. E, in filigrana, il sorriso, che è ciò che dà bellezza all'essere umano. Più efficace di qualunque complicato discorso, la semplicità, prezioso dono, percorre queste opere di Rosalba - la stessa che si incontra nei suoi occhi –, lasciando in chi le osserva la luce essenziale delle cose pure, l'unica cosa importante.*

Adelaide Ricci